Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Dicembre 1870. N. 24

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dell' insegnamento dell'Agricoltura nelle Scuole — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra — L' Eclisse solare del 22 dicembre — Bibliografia: *Letture Agricole* — *Dal Monbianco al Mongibello* — *La Patria e la Famiglia* — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

Dell' Insegnamento dell' Agricoltura nelle Scuole.

Da tanto tempo si discorre fra noi dell' insegnamento dell' Agricoltura nelle Scuole, ed i programmi degli studi fanno tutti una parte più o meno larga a questa materia; ma se guardiamo ai risultati ottenuti sinora pare che la nostra gioventù n' abbia poco o nulla avantaggiato. Da che dipende? Da due cause ben semplici. Dalla circostanza che in realtà l' istruzione agricola non s' imparte nella grande maggioranza delle nostre scuole; e dove s' imparte, le nude regole lette sui libri non sono confortate dall' esercizio pratico. Ed anche questo per due ragioni ancora più semplici; cioè che i maestri non conoscono la materia, ed i comuni non suppeditano nè il terreno, nè gli utensili necessari.

Queste riflessioni ci portano naturalmente a proporre due quesiti, che ci studieremo di sciogliere conversando coi nostri lettori, affinchè generalizzata e radicata nel popolo la persuasione dell' opportunità della cosa, concorra del suo meglio ad ottenerlo. Ecco il tema:

1° È conveniente lo stabilire l' insegnamento agricolo elementare nelle scuole primarie?

2.° Se questo quesito è risolto affermativamente, quali saranno i mezzi da impiegarsi per questo insegnamento?

I.

L' opportunità di un insegnamento è indicato tutte le volte ch' esso è motivato dal bisogno, o dalle predisposizioni della popolazione, o quando ne deve risultare un miglioramento notevole della condizione sociale.

Or bene l' agricoltura è l' industria principale ed essenziale del Canton Ticino. Vi è essenziale, perchè il suolo è favorevole alla produzione più variata dei frutti della terra; vi è generale perchè in ogni tempo la loro cultura occupò le braccia della più gran parte della popolazione, e da questa industria sono istintivamente predisposti quasi tutti coloro che abitano la campagna. Ora, siccome un' industria praticata non potrebbe prosperare senza un' istruzione che prepara a questa pratica, ne risulta che un insegnamento agricolo è preventivamente necessario almeno agli abitanti della campagna.

Ma qui si presenta una prima obbiezione, che fortunatamente ha perduto alquanto del credito di cui altre volte godeva. L' agricoltura, si dice, è un mestiere, che non ha bisogno nè di erudizione, nè di tutto il corteggio delle sapienti combinazioni della storia naturale e della chimica. Il coltivatore non sa che fare di tutti i trattati che si van scribacchiando nei gabinetti dei dotti, e che si compongono di teorie le quali in pratica fanno fiasco. Basta che il coltivatore possieda un po' di buon senso e un' intelligenza mezzana: una condotta regolata, lo spirito di attività e di risolutezza, congiunti alla pratica del lavoro ed all' osservazione dei fatti, gli saranno più utili di tutti i libri del mondo.

Non esageriamo e limitiamoci alla fredda apprezziazione della realtà. Se vi è qualche pericolo (l' esperienza lo prova) nel rimpinzarsi fuor misura di teorie e nell' attribuir loro troppa importanza, sopratutto in agricoltura, dove le teorie non sono incontestabilmente fisse su tutti i punti; v' ha pure un altro

pericolo per lo meno altrettanto grave nel voler far senza delle teorie, la cui associazione alla pratica è indispensabile. Non adottiamo teoriche assolute in una scienza, in cui havvi ancor molto d'ignoto da sbarazzare dalle nubi che lo celano; ma non rifiutiamo altresì di accettare i principii dell'insegnamento sul quale una ripetuta esperienza ha definitivamente pronunciato.

Guardiamoci dunque dall'esagerazione nè in un senso nè nell'altro, e noi saremo guidati per tal modo ad accordare una gran considerazione alla teoria, cioè all'insegnamento che ci guida alla pratica. Questa avrà pure la sua parte di considerazione, perchè la pratica possiede l'esperienza e controlla le teorie. Sono due sorelle, i cui sforzi combinati si prestano vicendevole appoggio.

Tutte le professioni, tutte le industrie incontrano oggidì una seria concorrenza nel loro esercizio; perchè la scienza avendo introdotto perfezionamento in tutti i rami dell'attività umana, il successo non può più appartenere che al talento, assecondato d'altronde dalle altre qualità d'ordine, di condotta e di attività che devono accompagnarlo. Ma il talento, condizione prima, non si acquista senza un'istruzione preventiva. Questa istruzione è dunque indispensabile; deve precedere l'esercizio della professione ed essere all'altezza dei progressi della giornata.

Si è detto che l'agricoltura era un mestiere, e che per questo titolo poteva far senza dell'istruzione che precede l'esercizio delle altre professioni. Quand'anche l'agricoltura non fosse che un mestiere, non potrebbe far senza di un qualche preventivo insegnamento. Ma l'agricoltura non è un semplice mestiere; al pari delle altre industrie, essa è talmente divenuta un'arte, che colui che la esercita seguendo unicamente il solito andazzo non potrà più lottare vantaggiosamente contro i suoi concorrenti più istrutti di lui.

Il solo vantaggio che ha l'agricoltura sulle altre industrie, è che i suoi prodotti hanno sempre uno smercio sicuro, giacchè, destinati alla soddisfazione dei bisogni della vita, non possono

essere negletti o soppiantati come gli altri prodotti dipendenti dal capriccio o dalla moda. Ma, fuori di questo, anche l'esercizio dell'agricoltura esige le combinazioni più complicate. Non ci fermeremo ad enumerare queste combinazioni, il che ci menerebbe troppo lontano. Basti il dire, *che la missione dell'agricoltore è di domandare al suolo il maggior prodotto che sia possibile di ottenere.* Ciascuno vede benissimo che un tale programma è ben complesso e che non si può ottenerlo senza il soccorso della scienza, se si vuol abbracciarlo con tutte le sue conseguenze. Certamente la scienza non andrà sempre sin là; perciò essa avrà diversi gradi, di cui solo alcuni cultori toccheranno i più elevati. Le nozioni elementari basteranno per il maggior numero. Quelli che vorranno andar più in là dei semplici elementi, troveranno il *podere modello,* in cui la pratica si associerà alla teoria; e infine il *Politecnico* farà penetrare alcuni scelti allievi in tutte le particolarità della scienza agricola.

Ma noi non vogliam parlar qui che dell'insegnamento elementare, e ci limitiamo a dimostrare l'opportunità di questo insegnamento nelle scuole elementari rurali.

Abbiam già detto, ma non sarà mai ripetuto di troppo, che un tirocinio è necessario in tutte le professioni; perciò l'agricoltura, come altra qualunque, non può farne senza. Anzi questa professione deve destare maggior premura ed interesse, perchè essa è l'occupazione della grande maggioranza, e fornisce l'alimentazione del genere umano. Se inoltre si osservi, che la carriera agricola manca delle braccia sufficienti, e che questa insufficienza proviene dalla propensione a seguire altre carriere riputate più lucrative, — e che sovente lo sono difatto, perchè mancando l'istruzione all'agricoltura questa stenta a svilupparsi con vantaggio — quanti motivi non avremo noi di volgere all'agricoltura le cure più solerti ed estese?

È necessario di modificare il sistema adottato attualmente nelle scuole primarie di campagna. La maggior parte dei loro allievi sono destinati a coltivar la terra. È dunque opportuno

di prepararli ad adempiere la loro vocazione. Eppure nelle abitudini attuali dell'insegnamento primario non si fa quasi luogo agli elementi della scienza agricola. L'allievo deve dedicarsi all'agricoltura, e nelle scuole non riceve alcun indirizzo a questa carriera. È un vero paradosso. Non si può lasciare senza sufficienti nozioni agricole una generazione intera che si alleva per l'agricoltura e che deve praticarla all'uscire appunto dalla scuola. Diversamente questa generazione, allevata senza la preventiva cognizione delle regole che dovrà mettere in pratica, sarà predisposta a disertare la sua primitiva vocazione; oppure non potrà esercitarla se non come una professione meccanica, che non le procurerà tutti i vantaggi che si può legittimamente aspettarsene.

Se le nostre indagini si portano sui paesi che ne circondano, noi vediamo dappertutto numerose società d'agricoltura spiegare la loro attività. La Germania coll'organizzazione delle sue stazioni di prova disseminate come tante scuole sperimentali poste sotto l'occhio del pubblico e la chimica co' suoi laboratori messa a disposizione dell'arte agricola. La Francia si prepara a far penetrare l'insegnamento agricolo nelle scuole primarie; in Italia, mediante associazioni, conferenze ed esposizioni si cerca d'istruire nella coltura del suo fertil suolo i maestri; dapertutto, in una parola, le forze vive dell'intelligenza sono messe al servizio dell'agricoltura. E noi, nella nostra Svizzera italiana, le cui aspirazioni comprendono sì bene lo slancio del progresso, noi resteremo stranieri al movimento generale che si opera intorno a noi? No, noi sentiamo questa voce universale che ci intima di marciare decisamente alla conquista di tutto ciò che è buono ed utile: — e noi marceremo, noi andremo avanti, perchè fra tutte le belle istituzioni del nostro paese, quella di cui più universalmente si sente il bisogno da chi riflette alle condizioni del nostro popolo è appunto quello dell'insegnamento agricolo nelle scuole elementari rurali.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

Per cura dei Comitati della Società Demopedeutica e di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti si stanno stampando, unitamente all'Appello, delle module di sottoscrizione, le quali verranno diramate a tutte le Scuole ed Istituti educativi, perchè siano riempite e ritornate col relativo importo, di cui sarà dato cenno particolare su questo giornale.

Intanto abbiamo il piacere di registrare la prima oblazione di fr. **80** prodotto di una colletta fatta tra i Professori e gli studenti del Collegio Landriani. Questo buon principio ci è caparra di lusinghieri risultati.

Non ommetteremo di notare con vera soddisfazione che una prima lista di sottoscrizione pubblicata dall'*Educateur*, della Svizzera romanda il 1.° dicembre, porta già la bella somma di fr. 2,144. 46, nella quale le sole scuole minori della città di Neuchatel figurano per fr. 752. 20. L'Appello del 15 novembre vi ha dunque trovato un'eco simpatico e pronto.

Nel Ticino, con tanti giornali che si stampano, non ve ne fu uno, a quanto sappiamo, che siasi curato di riprodurre quell'Appello, od almeno di farne cenno. Speriamo che si vorrà riparare a questa ommissione.

L'Eclisse solare del 22 dicembre.

Dall'epoca della memorabile eclisse del 1842 in qua è noto a tutti di quanta importanza siano le oscurazioni totali del Sole per lo studio degli inviluppi di questo gran luminare, e dei fenomeni ancora oscurissimi che si presentano alla sua superfice. Il prepotente splendore della fotosfera nasconde all'osservatore nei tempi ordinari un gran numero di cose, le quali si manifestano soltanto per l'intervallo di quei pochi minuti in cui il disco luminoso del Sole è coperto dalla Luna. Le occasioni di far questi curiosi ed importanti studi sono dunque molto rare; e questo fa comprendere, perchè gli Astronomi non sogliono risparmiar fatica di viaggi lontani e spesa di apparati, quando si tratta di osservare un eclisse totale del Sole.

Fra tutti i fenomeni di questo genere, di cui si ha notizia, l'eclisse del 18 agosto 1868 fu memorabile sopratutto per la sua durata. Le eclissi osservate dal 1842 in qua non davano per lo più che due, tre o quattro minuti di totalità. Questo era il brevissimo intervallo concesso agli osservatori per vedere, sperimentare, misurare; non parlo del piacere di appagare la curiosità colla contemplazione della scena e del paesaggio, perchè l'astronomo era costretto a sacrificarlo, onde attendere a cose di maggior urgenza. L'eclisse del 1868 in alcuni luoghi della zona di totalità durò fino a 6 minuti e 50 secondi: del che per molti secoli avvenire non si avrà più esempio. Causa di questo fu una combinazione di favorevoli circostanze. All'epoca dell'eclisse, il Sole ancora non era molto distante dal suo apogeo, dove il suo diametro apparente è minimo. La Luna avea di poche ore passato il perigeo e si trovava prossima alla terra assai più che d'ordinario: il suo diametro apparente era quindi molto grande. Non solo dunque la Luna poteva occultare il Sole tutto intiero, ma i suoi lembi sopravanzavano di circa un minuto quelli del Sole: di guisa che poteva tenerlo nascosto per un intervallo di tempo abbastanza lungo, malgrado il suo rapido movimento apparente. Inoltre la linea di totalità cadeva su paesi della zona torrida, dove la rotazione della terra trasporta l'osservatore con maggior rapidità da occidente in oriente, permettendogli così di accompagnare per più lungo tempo l'ombra della Luna, la quale si muove sulla superfice del globo nel medesimo senso, sebbene con molta maggiore celerità.

Se la durata della totalità sarà alquanto minore, tuttavia molto più interessante per l'Europa sarà l'eclisse totale, che ne oscurerà i lembi meridionali nel giorno 22 del corrente dicembre. Il Sole si leverà totalmente eclissato in un punto dell'Oceano Atlantico posto circa tre gradi e mezzo dal capo Farewell, che forma l'estrema punta australe della Groenlandia. Di qui la zona della totalità scenderà rapidamente tra mezzodì e levante; e lasciando Lisbona sui confini suoi settentrionali,

passerà sopra Cadice, in cui l'eclisse sarà poco meno che centrale e durerà due minuti. Saran pure totalmente oscurate Palos, Malaga, Xeres, Gibilterra, Trafalgar e Ceuta, mentre Tangeri si troverà sul limite meridionale della zona di totalità. Quindi l'ombra della Luna, radendo le rive del Marocco, entrerà in Algeria, coprendo centralmente Orano, ed eccentricamente Mostaganem e Mascara; correrà l'Atlante algerino ed i lembi settentrionali del Sahara per riuscire a Susa sul mare di Sicilia. Tunisi si troverà sul lembo settentrionale della zona d'oscurazione. Questa zona coprirà quindi tutta la Sicilia meridionale, e traversato il mar Jonio occuperà una parte dell'Epiro, la Tessaglia, il monte Athos, la Romelia: oscurando Adrianopoli, e lasciando fuori Costantinopoli andrà dritto a Sebastopoli: e per la Crimea Orientale, e il mare d'Azof arriverà a Taganrog ed a N. Tscherkask, nelle cui vicinanze il Sole tramonterà eclissato totalmente.

Parlando più specialmente della Sicilia, ove, per cura del ministero italiano della pubblica istruzione, furono già mandati distinti astronomi per osservare l'ecclisse nella sua totalità, ne diremo sommariamente le principali circostanze, che non saranno senza interesse pei nostri lettori. Dalle foci del fiume Platani si conduca sulla carta della Sicilia una linea che vada ad incontrare la riva del mar Jonio sulla costa orientale ad otto miglia da Taormina verso settentrione. Questa linea dividerà l'isola in due parti quasi uguali, delle quali la più meridionale sarà spettatrice dell'intiera oscurità. Anche le falde meridionali dell'Aspromonte saranno avvolte nell'ombra. Conducendo poi un'altra linea parallela alla prima, la quale da Biscari passi ad uno o due miglia a mezzodì di Augusta, si troveranno lungh'essa i paesi che godranno dell'eclisse centrale. In questi luoghi la durata dell'oscurità sarà la massima che possa aver luogo nell'isola, cioè 1 minuto 50 secondi. Per i paesi circostanti la durata sarà tanto minore, quanto più si allontaneranno dalla linea ora detta. Così a Siracusa l'oscurità totale durerà 4 secondi

meno che ad Augusta, a Catania 13 secondi meno; a Girgenti la totalità sarà ridotta a 70 secondi, a Caltanisetta ad un minuto, sull'Etna a 50 secondi circa. L'osservazione degli effetti dell'eclisse totale fatta sull'Etna dovrà offrire uno spettacolo grandioso, e per quanto io sappia, non mai contemplato finora da alcuno.

Sulla riva dell'estrema Calabria l'eclisse non sarà che di breve durata; Reggio e Gerace sono già fuori della zona di totalità. Il punto più favorevole per le osservazioni sarebbe nelle vicinanze del Capo Spartivento.

Per tutti i luoghi di Sicilia l'epoca della massima fase avrà luogo intorno a due ore pomeridiane del tempo vero locale, in alcuni luoghi qualche minuto prima, in altri qualche minuto dopo.

Quanto a noi, sebbene non potremo godere dello spettacolo di una eclisse totale, tuttavia vedremo il sole per più di cinque sesti del suo disco coperto dalla luna; e questa maggiore oscurità per noi avverrà verso le ore una e un quarto dopo mezzogiorno. Chi vuol seguire l'eclisse senza incomodo della vista, si armi di un vetro leggermente affumicato; — seppure le nubi importune non verranno in quel giorno a velare il sereno del nostro cielo, ed a privarci affatto del gratuito spettacolo di un bell'eclisse.

Bibliografia.

LETTURE AGRICOLE

ricavate da quelle di Federico Tschudy
opera premiata dalla Società Svizzera d'Agricoltura.

Bellinzona 1870 — Tipolitografia di C. Colombi. — Prezzo fr. 2.

Se, come abbiam dimostrato alcune pagine più addietro, l'insegnamento agricolo è una necessità per le nostre scuole elementari, non poteva al certo tornare più opportuna la comparsa dell'opera suenunciata, che è un completo Manuale pel maestro che voglia allo studio teorico-pratico dell'agricoltura avviare i suoi allievi. Questo libro, di cui già si fecero parecchie edizioni in tedesco e in francese, venne ora liberamente volto in italiano da un distinto professore del

patrio Liceo, che con alcune modificazioni si studiò di renderlo il meglio adatto ai bisogni del nostro Cantone. Forse a raggiungere più esattamente questo scopo sarebbe stato opportuno accorciare o sopprimere anche altri paragrafi che riguardano colture o vegetabili quasi esclusivamente proprie della Svizzera tedesca a cui appartiene l'autore, e sostituirvi od ampliare alcuni altri concernenti produzioni e colture particolari al versante meridionale dell'Alpi.

L'opera di cui parliamo si divide in varie parti, di cui la 1.ª risguarda *l'Agricoltura in genere e l'Agricoltore;* la 2.ª esamina le *condizioni generali della vita vegetale, l'aria, l'acqua, il calore e la luce;* la 3.ª discorre del *suolo e della sua coltura;* la 4.ª *degli ingrassi;* la 5.ª della *Fisiologia vegetale*; la 6.ª delle *diverse specie di vegetabili coltivati;* la 7.ª delle *frutta e dei vini;* l'8.ª degli *animali domestici e del loro allevamento;* e infine chiude con *alcuni Consigli sulle foreste e sulle società agricole ecc.*

Tutti questi argomenti sono trattati con mirabile lucidezza, e a fianco delle dottrine e delle scoperte più recenti della scienza stanno sempre i dettati dell'arte e dell'esperienza. Anzi a togliere l'aridità dei precetti, l'autore va qua e là infiorando il suo libro di racconti, di proverbi, di scene della vita campestre o di famiglia, che commovono il cuore nello stesso tempo che arrichiscono la mente; ma che per amore di brevità non tutti furono riprodotti nella versione italiana.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione ha quindi agito assai provvidamente incoraggiando questa pubblicazione, come pure il Consiglio scolastico ammettendolo nelle scuole come libro di lettura e di premio. Resta ora che i maestri, a cui vivamente lo raccomandiamo, lo facciano oggetto dei loro pazienti studi, e ne comunichino il frutto ai loro allievi, che per la gran maggior parte non saranno mai altro che agricoltori. Resta che le Società agricole ne procurino la diffusione fra il popolo di campagna, dapprima studiandolo e discutendolo nelle loro conferenze, poscia con pubbliche letture e con adatte spiegazioni. È questo un prezioso servizio che le sullodate Società potrebbero rendere alle popolazioni del loro circondario; e così le oziose serate invernali dei contadini diverrebbero un utile scuola d'agricoltura, che all'aprirsi della primavera darebbe tosto utili e copiosi frutti.

Abbiamo pure testè ricevuto per gentilezza del chiarissimo autore un bel volumetto, di cui diamo qui sotto il titolo, e lo facciamo seguire dall'indice, che, meglio d'una nostra analisi, ne farà conoscere l'argomento e l'estensione.

Dal MONBIANCO al MONGIBELLO

ITALIA E SVIZZERA

percorse e descritte da

Ignazio Cantù

Torino, presso G. B. Paravia e Comp. 1870. — Prezzo L. 1. 50.

L'Italia — Piacenza — Borgo San Donnino — Parma — Reggio — Modena — Bologna — Firenze — La lingua di Firenze — Una salita a Fiesole — Il Colosso dell'Appenino — Poggio — Caiano — Pistoia — Montecatini — Lucca — Pisa — Livorno — L'Adriatico — La Corsica — L'Elba — Porto Longone — Civitavecchia — Roma cattolica — Roma pagana — Gita a Tivoli e a Monte Catillo — La via Appia — Albano — Gensano — Velletri — Sezza — Paludi Pontine — Terracina — Napoli — La spiaggia di Pozzuoli — Una gita al Vesuvio ed a Pompei — La Sicilia — Messina — Palermo — Salita all'eremo di Santa Rosalia — Montecassino — Da Roma ad Ancona — Da Ancona a Bologna — Da Bologna a Ferrara — Venezia — Da Venezia a Milano — Milano — Da Milano a Genova — Genova. La città — Il banco di S. Giorgio — il mare — La Riviera di Livorno — Torino.

La Svizzera — Lugano — Bellinzona — Locarno — La Società de' Demopedeuti — Il Vallese — Il Lago di Ginevra — Friborgo — Neuchâtel — Berna — Salita ai Ghiacciai — Soletta — Lucerna — Sciaffusa — Zurigo — Coira — Via Mala — Spluga.

LA PATRIA E LA FAMIGLIA

Versi e prose del prof. Pacini di Lucca, con proemio

di **Nicolò Tommaséo**

Milano 1870, Libreria di Giacomo Agnelli. — Prezzo fr. 1. 75.

Cronaca.

L'elenco depurato degli allievi della Scuola politecnica federale ne annovera quest'anno 625, di cui 26 per quella di architettura, 229 d'ingegnere, 121 di meccanica-tecnica, 72 di chimica-tecnica, 19 della forestale, 93 dei candidati pell'insegnamento, e 105 del corso preparatorio. Come uditori ne sono inscritti per il semestre iemale 184; i frequentatori del Politecnico sono dunque complessivamente 869.

Sulla fine del prossimo passato anno si è formato fra gli allievi

dell'università e del politecnico a Zurigo, una Società di lettura accademica tendente a vieppiù restringere i vincoli fra le diverse nazionalità. Ne fanno parte 350 studenti, di cui 66 svizzeri, 83 tedeschi, 47 ungheresi, 37 polacchi, 27 russi, 25 italiani, 13 serviani e croati, 9 norvegiesi e danesi, 8 svedesi, 7 rumeni, 6 francesi, 5 inglesi, 2 olandesi, 2 greci, 1 turco, 1 armeno ecc. Nel vasto locale si vedono 128 giornali politici, di cui 72 svizzeri, 20 tedeschi, 6 francesi, 1 belga, 3 italiani, 1 inglese, 7 polacchi, 8 ungheresi, 3 scandinavi, 1 russo, 4 serviani, 54 opuscoli periodici ecc.

— Friborgo ha di recente perduto una notabilità nel campo dell'istruzione, il sacerdote Meinrado Meyer, bibliotecario cantonale e storico erudito e laborioso. Egli fu uno dei promotori più attivi della popolare educazione. Durante i nove anni di regime radicale, dice l'*Educateur*, egli fu membro della Commissione permanente degli studi, ed al principio del 1848 prese una parte molto attiva all'elaborazione di quella legge sulla pubblica istruzione, che giudici competenti hanno dichiarata la migliore in Europa. Come membro della Commissione della Scuola normale e cantonale il sig. Meyer prese grande interesse per questo stabilimento. Prima del 48 egli dava lezioni di religione e d'altri corsi ai condannati dell'ergastolo, in favore dei quali aveva creato una società che si occupasse del loro collocamento all'atto che uscivano dal carcere. — A lui devesi la realizzazione dei fondi per le scuole, posta in principio nella legge del 1834, ma rimasta sulla carta; e nella seduta del 28 gennaio votò l'abolizione del *placet* vescovile, che sotto il governo dei Gesuiti era richiesto per ogni maestro che volesse esercitare le sue funzioni! — La morte di questo bravo sacerdote liberale fu pianta da tutti i giornali del Cantone come una perdita grave per gli studi e per la scienza.

— La *Società* acquisitrice del già convento dei Cappucini in Locarno è stata autorizzata ad aprire in detto locale un Collegio-Convitto ginnasiale con annessa scuola per gli artigianelli, conformandosi alle leggi e regolamenti dello Stato giusta la domanda fatta al Governo ed appoggiata dal Municipio locarnese. Dicesi che vi sarà trasportato il collegio di S. Giuseppe, aperto da qualche anno in Roveredo per l'istruzione dei chierici. — Veramente se v'era distretto in cui si sentisse minor bisogno di concorrenza, è precisamente quello di Locarno, in cui vi è un Ginnasio Cantonale già poco frequentato, un Istituto commerciale-industriale-ginnasiale in Ascona, una Scuola maggiore a Loco, senza contare quella di Disegno in Locarno, la Scuola maggiore femminile, ed altre consimili istituzioni private.

— Abbiam visto annunciato un nuovo giornale: *Il Maestro*. Non ne conosciamo ancora il programma, ma a giudicarne dal titolo dev'esser un nuovo confratello che scende in campo a difesa dei veri interessi delle scuole e dei docenti; e in tale persuasione gli mandiamo un cordiale saluto.

— I nostri lettori si ricorderanno, che non ha guari noi abbiamo parlato dell' introduzione delle casse di risparmio nelle scuole. Or bene da un breve resoconto, stampato a Bologna, rileviamo che a mezzo il novembre si fece in quella città la distribuzione de' premii per favorire l' istituzione delle casse di risparmio fra gli alunni delle scuole elementari. Dallo stesso risulta che nel periodo di sedici mesi furono emessi da quella Cassa di risparmio 1556 libretti, contenenti 5697 depositi per la somma complessiva di lire 7,550 che spettano ad altrettanti fanciulli delle scuole primarie di quella provincia.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Nomenclatura.

Il maestro chiama l' attenzione de' suoi allievi sopra una parte della scuola, per esempio, sopra le finestre, e dopo averli con opportune domande guidati a riconoscere il loro scopo, il loro uso, la loro necessità in una camera abitata, prende a farne la descrizione presso a poco così:

In ogni piano di una casa voi avrete veduto che vi sono delle finestre, e più comunemente nella parte rivolta a mezzogiorno. E perchè?.... Le finestre al pian terreno han larghi *davanzali* e son munite di *inferriate*, chi *dritte* e chi *a mandorla*, cioè con i *vani* a rombi, ed ornate di *rosette*, di *inginocchiate* a levante ed a ponente, e di *reti* a tramontana, di *gelosie* quelle del mezzanino e di *persiane* i balconi ecc. del nobile. Questi sono chiusi da *porte a cristalli* fornite di *scurini* e parate di *tende* seriche pendenti da *palchetti* con *iscorniciamenti* e guarnimenti di *drappelloni*, *frangie* e *nappe* e rialzate su *bracciuoli* terminati da *fioroni* di metallo dorato. quelle sono provvedute d'*invetriate* con gli *sportelli* forniti di *paletti* e di *nottoline* per tenerli serrati, di *campanelline* per aprirli, di forti *imposte* ed anch' esse di tende di lino, ma semplici, scorrenti, mediante *anelli* cuciti su la sommità di esse, sur una bacchetta tenuta ferma da due *ganci* entranti negli *occhi* di due ferri sporgenti dal muro.

Fatta questa breve descrizione, il maestro scrive sulla tavola nera in ordine alfabetico le parole qui sopra stampate in corsivo, e di mano in mano ne dà la spiegazione:

Il gracciuolo — per ispecie di viticcio terminato da fiorone o altro da sospendere tenda, cortina o simile di finestra ecc.

La campanellina dim. di *campanella* — cerchio di metallo fatto a guisa di anello, che si appicca agli sportelli ecc. delle finestre ecc. per trarli a sè aprendoli, e che serve ad altri usi.

Il davanzale — cornice di pietra su la quale posano gli stipiti delle finestre.

Il drappellone — ciascuno di que' pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini e simili.

Il fiorone o *rosone* — ornamento a foggia di fiore. V. *bracciuolo*.

La frangia — tessuto di filo di diverse qualità, da cui pendono fiocchi o altro e che serve di guarnimento alle cortine, tende ecc.

La gelosia — ingraticolato di legno, che si tiene alle finestre per vedere e non essere veduto.

L'imposta — legname commesso in piano e che girevole sui cardini, chiude l'apertura di porta, uscio o finestra.

L'inferriata, la ferrata o *ferrata* — unione di più spranghe di ferro, detti *bastoni*, intraversati e ingessati o impiantati contro una finestra per impedire che altri vi passi; dicesi:

Diritta — l'inferriata, i cui bastoni sono nello stesso piano del muro o sono paralleli al medesimo.

A mandorla — quella i cui bastoni non s'incrociano a squadra, e perciò i vani hanno figura di rombo o di romboide.

Inginocchiata — se i suoi bastoni longitudinali si ripiegano.

L'invetriata, l'invetrata, la vetrata, la vetriera — chiusura fatta con vetri all'apertura di finestre, di usciali e simili.

La nappa (detta in alcuni luoghi *fiocco*) — è un ornamento fatto di più fila di seta o d'altro pendenti in fondo da una specie di gambo sodo, quasi come le setole di un pennello.

La nottolina — spranghetta per chiudere gli sportelli, le finestre ecc.

Il paletto — ciascuno di que' serrami con che si chiudono da capo e da pie' gli sportelli delle finestre ecc.

Il palchetto — l'asse da cui pendono le tende di una finestra.

La persiana — chiusura a stecche libere, larghe e sottili, rattenute parallele da altrettante staffe di trecciolo, in modo da potersi volgere a varia inclinazione e raccogliere e alzare tutte insieme mediante funicelle. — *Steccone* dicesi la prima e l'ultima stecca.

La porta o *l'uscio a vetri* — quello che nella parte superiore di esso ha vetri o lastre di cristallo per dar lume.

La rete — intrecciamento di fili di ferro fatto sur un telaio pure di ferro con che si chiudono certe finestre. I vani di essa diconsi *maglie* e le finestre chiuse con essa *reticolate.*

La rosetta — ogni lavoro foggiato a rosa.

Lo scorniciamento — lavoro o ornamento di cornici. — Cornice lavorata.

Lo sportello — delle finestre, ciascuno di quei telaini di legno, ne' quali sono incastrati i vetri delle finestre o le stecche delle gelosie, e che sono mastiettati nel telaio.

La tenda — drappo, che si appende alla finestra per correggere la troppa luce e per ornamento.

Il vano — per ciascuno degli spazi che sono fra i bastoni intraversati delle inferriate.

Calcolo mentale e scritto.

Numerazione. — Contiamo ad uno ad uno fino a cento; *ciascun scolaro dica il numero progressivo che gli tocca.* Contiamo tornando indietro. Contiamo per decine, contiamo tornando indietro. Contiamo tutti i numeri pari progressivi, contiamo tornando indietro. Contiamo per numeri dispari progressivi, contiamo tornando indietro.

Problema. — Uno sciocco artigiano mette ogni settimana cinque soldi al lotto italiano. Quanto spende per nulla quel scimunito ogni mese, ogni anno?

CLASSE II.ª

Per esercizio di *Dettatura* il seguente aneddoto:

Un uomo assai singolare ed altrettanto ignorante aveva fatto scrivere sulla porta del suo gabinetto queste parole: *Di qui non entrano che uomini sapienti.* Un tale avendo veduto quest'inscrizione, gli disse: Scusate la mia curiosità, ma voi da che porta entrate?

Esercizi gramaticali. — Indicare la specie, il genere, ed il numero dei nomi contenuti nei seguenti versi:

Prosperi, vaghi, inaspettati incontri,
Bei sentieri, antri freschi, opachi seggi,
Lente acque e mute all'erbe e ai fiori in mezzo,
Precipitanti d'alto acque sonanti,
Dirupi di sublime orror dipinti
Campo e giardin, lusso erudito e agreste
Semplicità: quinci ondeggiar la messe
Pender le capre da un'aerea balza,
La valle mugolar, belare il colle:
Quinci marmoreo sovra l'onde un ponte
Curvarsi, e un tempio biancheggiar tra il verde.

Esercizi di comporre. — 1° Compiere le seguenti proposizioni: Giovinetto, leggi buoni libri, perchè... (dai cattivi non avrai che danno). — Se tu vuoi essere creduto sulla tua parola,... (di' sempre la pura verità). — Non tormentate gli animali, perchè... (hanno come noi il sentimento del dolore). — Sii contento del tuo stato, e... (sarai felice).

2° Correggere gli errori che trovansi nei seguenti esempi, dandone la ragione; riconoscere poscia di quante proposizioni consti ciascun esempio; fare l'analisi logica delle parti di ciascuna proposizione e l'analisi grammaticale delle parole segnate:

1. Lamore contro i simili e un principal dovere dogni uomo in *società*, è la pietà ne la base.

2. Chi e benigno cogli brutti non po' certo negare ai uomini amor, pietà, coretesia, fratelansa.

Saggio di composizione per imitazione:

Le due botti.

Un giovinetto s'abbattè a vedere due uomini che rotolavano per la strada due botti. E l'una di esse faceva gran rumore nell'essere rotolata, l'altra invece non ne faceva quasi punto. Della qual cosa rimase il giovinetto meravigliato, perchè parendogli le due botti di eguale grandezza, non sapeva intendere la ragione di quella differenza. Pertanto a fine di conoscere la causa di tal fatto, accostossi ai due uomini, e, fattosi ad osservare le due botti da vicino, tosto si fu accorto che la botte, che faceva maggior rumore era vuota. L'uomo che rotolava la piena allora si volse al giovinetto, e gli disse: Non ti faccia meraviglia quel che tu vedi. Se avrai tempo a campare, t'incontrerà di osservare ben di frequente che anche tra gli uomini coloro che hanno la testa più vuota sono quelli che menano maggior rumore.

ARITMETICA.

Problema. — Dall'anno che si stabilì il sistema metrico fino all'anno 1854 si fabbricarono tante pezze d'oro da fr. 20 pel valore di fr. 1,697,549,720. Calcolare: 1° il numero delle pezze; 2° il peso totale delle stesse, sapendosi che una pezza da fr. 20 pesa grammi 6,455; 3° la lunghezza in chilometri che si avrebbe collocando queste pezze l'una dopo l'altra, sapendosi che il diametro d'una pezza è di 31 millimetri; 4° quante pezze si dovrebbero mettere di seguito l'una dopo l'altra per fare una linea rappresentante la distanza che vi ha dal confine italiano di Chiasso al confine d'Uri, la quale si sa essere di metri 131,657.

CORREZIONI.

Nel numero 20-21 a pag. 333 linea 11 leggasi *od* un Istituto, invece di *ed* — a pag. 337 linea 7 leggasi *scomparirebbe* invece di *comparirebbe*.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.